

Beneficenza a spese degli italiani

ALÉ, DIAMO SOLDI A TUTTI

La Libia ci osteggia e noi le sganciamo milioni. Un miliardo e mezzo di euro al Meridione che finirà alla criminalità organizzata. Altro che allarme siccità: una pioggia di denaro assorbita dai migranti portati qui dai buonisti europei. Sequestrata nave di un'organizzazione non governativa accusata di trattare con gli scafisti

L'emergenza è politica
Minniti s'impegna
ma ci vorrebbe
anche un governo

di PIETRO SENALDI

Nell'editoriale di ieri avevamo scritto che il nostro governo conta poco o nulla e che solo il ministro dell'Interno Minniti aveva avuto la forza di mandare a quel paese le Organizzazioni non governative che non hanno sottoscritto il codice del Viminale per il salvataggio dei migranti. Avevamo auspicato che alle sue parole minacciose nei confronti delle Ong («chi non ha firmato è fuori») seguissero dei fatti, come il sequestro delle imbarcazioni che entrano (...)

segue a pagina 2

La storia si ripete
Francesi professori
nel trattare Tripoli
Noi solo scolaretti

di GENNARO SANGIULIANO

Ci sono due espressioni che connotano storicamente gli italiani in Francia, la prima, più tenue, è «les italiens», dove è sottintesa una carica di sufficienza, l'altra è molto più dispregiativa, «rital», termine dell'argot popolare francese che indica quasi un disprezzo antropologico. Lo storico Pierre Milza scrisse addirittura un libro intitolato *Voyage en Ritatie*. La storia «vichianamente» (...)

segue a pagina 4

Non è vero che i soldi in Italia non ci sono: basta sapere dove andarli a prendere. I ladri si intrufolano nelle case mentre siamo in vacanza e il loro business è in crescita costan-

di FAUSTO CARIOTI

te (dal 2010 i furti nelle abitazioni sono aumentati del 39% e quelli nei negozi del 13%). Il governo, però, ha un metodo più efficace: pri-

ma aumenta le spese, poi recupera quello che può, facendosi ridare dai contribuenti sotto forma di maggiori tasse o tagliando (...)

segue a pagina 3

I trucchi di Casaleggio
Il partito più grande
è gestito in segreto
e senza democrazia

di PAOLO BECCHI

Ieri alla stampa estera di Roma Davide Casaleggio ha presentato la Piattaforma Rousseau rinnovata. Un'eccellenza made in Italy, dice Casaleggio, e in effetti "Rousseau" è il prodotto di una piccola azienda, la Casaleggio & Associati, che oggi dirige il partito più grande in Italia. Questa piattaforma viene sbandierata come strumento di democrazia diretta, perché favorirebbe la partecipazione alla vita politica degli attivisti e ora anche di tutti i cittadini. Ma come stanno veramente le cose?

Una vera democrazia digitale (ammesso sia possibile) può operare (...)

segue a pagina 7

Marchionne crea lavoro, per questo i sindacati lo detestano

Avevamo un cervellone e l'abbiamo fatto scappare all'estero

Il capo della Fiat fuggì dalle tasse
e dall'asse Confindustria-Cgil,
che non voleva far crescere l'Italia



di RENATO FARINA

Non c'è una notizia di poco fa, a giustificare questo modesto scritto. Infatti questa notizia dura da anni. Ma da oggi in poi ci ostineremo a farla durare. Essa balena ogni tanto sui giornali e nei tg, quando proprio non se ne

può fare a meno, e subito la si caccia via col bastone delle maldicenze. Come se Sergio Marchionne fosse una maledizione e il suo successo una disgrazia. Lo vuole far credere chi mena il torrione, e mena il popolo per il naso. Avete in mente "I mostri" (...)

segue a pagina 20

Caffeina

Missione in Libia. Pinotti: «No al blocco navale, ma se necessario useremo la forza». I pesci se ne facciano una ragione.

Emme

Il battibecco che ieri c'è stato tra due deputati grillini e la presidente della Camera (molti siti l'hanno sparata come notizia del giorno: rendiamoci conto) deve la sua esistenza mediatica a una penuria estiva di notizie «politiche» (le chiamiamo politiche: rendiamoci conto anche di questo) ma è anche vero che in condizioni normali sarebbe rimasto uno dei tanti siparietti a cui il Parlamento più ignorante di sempre ci ha ormai abituato. Da una parte due burbanzosi ragazzotti come Alessandro Di Battista (espulso, giustamente) e Alfon-

APPUNTO
di FILIPPO FACCI

La maestra, i bimbi

so Bonafede che hanno chiesto di intervenire per «richiamo al regolamento» ma poi hanno mostrato di non sapere che cosa significhi, tanto che si sono messi a pontificare col tono dei bambocci che fanno gli sprezzanti con la maestra per farsi vedere dai compagni. Dall'altra, oggettivamente, c'era la maestra: la quale resta il personaggio più tracotante, pertervo, spocchioso

so e strabondante che questa disgraziata Seconda Repubblica abbia portato con sé; una che dovrebbe badare al funzionamento della Camera (ruolo che altrove è quello di un capostazione istituzionale) ma che è solita intestarsi battaglie politiche che poi ammazza regolarmente: se domattina invitasse gli italiani a svanzare al mare, è la volta che anche i sardi imparerebbero a sciare. Insomma: scegliere chi buttar giù, nel gioco della torre, ieri sarebbe stato difficilissimo. Anche per questo abbiamo la torre più squalificata del Dopoguerra.

Anche il tuo

Sogno

saprà trasformare
in Realtà

parola di Roberto Carlino

Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream®
Non vende sogni ma solide realtà



Roberto Carlino
Presidente Immobildream

Sede Legale: Roma Via Dora 2

La moda del ritocchino al lato B
Farsi il culo non paga
ma costa 20mila euro

di MELANIA RIZZOLI

Una volta «farsi il culo» era una frase volgare, usata per far comprendere la fatica spesa per ottenere un determinato cosa o per raggiungere un obiettivo a lungo desiderato. Oggi invece tra le italiane spopola una variante di tale espressione, e «rifarsi il culo» è diventata una frase corrente, un desiderio ambito, oltre che una vera e propria mania. (...)

segue a pagina 17



MANOVRE GRILLINE



Davide Casaleggio, 41 anni, è il figlio dello scomparso Gianroberto, ispiratore insieme a Beppe Grillo del M5S [LaP]

segue dalla prima

PAOLO BECCHI

(...) solo con un software *Liquid Feedback*, come dicono gli informatici. Vale a dire un software a "codice aperto", libero e disponibile (*open source*), pensato per dar vita a una piattaforma (ossia ad un "ambiente" capace di accogliere e di mettere in contatto migliaia di utenti tramite Internet) per lo sviluppo di proposte e l'assunzione di decisioni. Una piattaforma come *Liquid Feedback* presenta in effetti due punti di forza per lo sviluppo della democrazia: a) l'apertura del codice (che permette uno scrutinio costante delle attività e di eventuali malfunzionamenti/alterazioni del sistema dal punto di vista tecnico) e b) la trasparenza/ricostruibilità di ogni attività, sia di creazione di proposte condivise, sia di "votazione". Insomma, ogni attività che viene effettuata sulla piattaforma è in questo modo tracciabile, conducendo a una trasparenza totale. I ritrovati tecnici alla base di *Liquid Feedback* sono pensati per impedire alcune distorsioni del sistema.

QUATTRO PUNTI

In particolare, vanno segnalati i seguenti quattro punti fondamentali:

1) la scalabilità delle attività attraverso la divisione del lavoro, creando un sistema democratico dove la maggior parte delle questioni sono decise con un «referendum diretto», ammettendo anche la possibilità di revocare il voto;

2) il sistema non richiede (e non vuole) una commissione centrale o un moderatore, ma basa il suo funzionamento sulla rappresentanza dei singoli; tutti i partecipanti hanno valore e potere nel gruppo e nel processo di discussione in base alla loro rappresentatività per cui, ad esempio, minoranze più chiassose o violente non possono danneggiare o condizionare le attività di altre durante il processo di discussione;

3) il sistema si auto-protegge da attività di lobbying o di condizionamento non trasparenti con regole predefinite sia di contenuti, sia di timing, e con la pubblicità di tutti i processi;

4) le decisioni si possono prendere solamente con voti che vengono registrati, e i registri delle votazioni e delle attività sono visibili a tutti, ma non solo: i registri sono tenuti con modalità/standard che possono anche essere letti e processati dalle macchine, e non solo dall'uomo. Ciò garantisce sia la trasparenza di ogni processo, sia la sua verificabilità anche in maniera automatizzata nel caso fosse necessario processare grandi quantitativi di dati e l'ausilio di un computer fosse indispensabile. Sono costantemente mantenuti dei "file di log", diari elettronici in grado di testimoniare in ogni momento le attività svolte.

Questo sistema garantisce il massimo di democrazia in termini di partecipazione alle decisioni politiche nell'epoca di Internet. Ma, ecco il punto, non è questo il sistema ado-

perato da "Rousseau", che anzi adotta un sistema operativo esattamente opposto a quello descritto. La piattaforma del M5s è stata elaborata da un'associazione, l'Associazione Rousseau, inizialmente fondata da due persone: Gianroberto Casaleggio e suo figlio Davide, entrambi titolari, prima uno e poi l'altro, di una Società commerciale a responsabilità limitata, la Casaleggio & Associati. Pare difficile non pensare che questa Associazione che ha creato la piattaforma non sia altro che la copertura di una società commerciale.

Come che sia, il "sistema operativo" Rousseau, per il modo in cui è stato impostato, vale a dire a codice chiuso, è segreto. Altro che trasparenza! Nessuno, tranne il programmatore, può conoscere il suo reale funzionamento. Questa è la prima, essenziale differenza tra *Liquid Feedback* e Piattaforma Rousseau. Nel primo, il software (quell'insieme di istruzioni scritte da programmatori che permettono al computer di effettuare operazioni) è libero, visibile e disponibile per tutti. Nel secondo, no. Come sanno gli esperti, il passaggio dal software chiuso (o "proprietario") a quello "aperto" è stato un momento essenziale nel mondo dell'informatica, soprattutto in un'ottica di libertà, sicurezza e democrazia.

Alla base dell'idea di libertà c'è il codice sorgente, ossia la possibilità di poter consultare in ogni momento la ricetta alla base delle funzionalità che vediamo attivate sui computer. I programmatori che scrivono il codice non solo lo traducono in una forma che la macchina è in grado di elaborare (codice oggetto), ma lasciano disponibile il "percorso" attraverso il quale si è arrivati a

Ogni iniziativa della «base» sarà vincolata al portale on line

Tutti i trucchi di Casaleggio per gestire i Cinque Stelle

Il figlio del fondatore del MoVimento presenta la nuova «Piattaforma Rousseau» Dovrebbe garantire la democrazia ma è solo un modo per controllare gli attivisti

LA SCHEDA

SISTEMA OPERATIVO

Davide Casaleggio ha presentato la nuova versione della Piattaforma Rousseau, il "sistema operativo" online del Movimento 5 Stelle

A COSA SERVE

La Piattaforma serve per consultare le proposte di legge, votare orientamenti e proposte politiche del movimento a livello europeo, nazionale e regionale. Nella sezione "Lex Iscritti", gli attivisti possono proporre argomenti e normative da sottoporre agli utenti per poi essere portate in discussione nelle aule istituzionali.

IL GRANDE DUBBIO

Il grande interrogativo sulla Piattaforma Rousseau è che, essendo strutturata a "codice chiuso", non permette la verificabilità di ciò che avviene dentro il sistema: ci si deve necessariamente fidare di chi la gestisce.

quel codice. Certo, si tratta di istruzioni che sono comprensibili solo ad altri programmatori, ma già il fatto che ci sia qualcuno che possa controllare, che possa verificare se non vi siano funzioni segrete, o nascoste, o la possibilità di alterarne il funzionamento, o la possibilità di migliorare o personalizzare il software, è esso stesso indice di trasparenza, di verificabilità delle funzioni, e di democrazia.

IL CODICE LIBERO

Nella maggior parte dei casi il software libero implica la condivisione gratuita della conoscenza ed è immune, perlomeno in linea di principio, dai vincoli prodotti dall'economia di mercato. Se, poi, il codice circola libero e aperto, è modificabile e privo di un padrone. Se il codice non è di proprietà di qualcuno, ma

di tutti coloro che l'adoperano, significa che non è di proprietà di nessuno (anche se, ovviamente, da un punto di vista giuridico il diritto d'autore può limitare, attraverso specifiche licenze, determinati utilizzi).

L'aspetto più degno di nota è, però, un altro: il software libero vede la sua funzione principe quando si è in presenza di servizi cosiddetti "critici", ossia processi che vanno a toccare l'essenza stessa delle attività di un Paese o di una comunità. Negli Usa, ad esempio, da anni vi è un'accesa discussione circa la trasparenza dei sistemi per il voto elettronico, ossia una richiesta che i sistemi che processano il voto dei cittadini (in questo caso le macchine prodotte dalla società Diebold) siano, in ogni loro passaggio e attività, verificabili e trasparenti. Alcuni Stati, ad esempio, hanno respinto le modalità di svolgimento del voto elettronico proprio per questo: le macchine e il software per una funzione così vitale per la democrazia quale il voto politico non si sapeva come funzionassero. In pratica, a causa del codice segreto, ci si deve fidare, esattamente come ha scritto anche Grillo: «Fidatevi di me».

Un documentario pluripremiato negli Usa, «Hacking Democracy», ha descritto la facilità di fare hacking di questi sistemi, vale a dire di alterare i risultati senza che il sistema se ne accorga (e neppure gli elettori). Un grosso rischio, quindi, per la democrazia. L'evoluzione del codice dipende, nel codice aperto, dalla volontà dei suoi utilizzatori. Ecco: nel caso della Piattaforma Rousseau è del tutto evidente che si tratti di un codice chiuso, segreto, privo di qualsiasi trasparenza e controllo, il cui unico proprietario resta Davide

Casaleggio. È lui, un piccolo imprenditore che ha ereditato la ditta dal padre e pure la carica politica, non votato né eletto da nessuno, che detiene le chiavi della forza politica che domani potrebbe, da sola, governare il Paese. Dice che ha regalato la piattaforma al MoVimento, ma il suo dono è velenoso. Offre il possesso della casa, ma si tiene ben strette le chiavi.

E ora è anche arrivato il colpo di grazia: la nuova funzione di Rousseau, chiamata *call to action*, mette definitivamente la museruola all'unico spazio di libertà che ancora esisteva nel MoVimento: vale a dire il *meet up*, il social network da cui era nato il MoVimento, uno spazio di libertà sino a oggi ancora privo di un controllo centralizzato. Da domani, grazie a *call to action*, niente più sfuggirà al Grande Fratello: qualsiasi iniziativa della "base" dovrà, infatti, passare attraverso questa piattaforma. È pazzesco. Stanno uccidendo quel poco di democratico che ancora esisteva all'interno del MoVimento, facendo passare la cosa come una forma di estensione della democrazia diretta. E tutti o quasi hanno abboccato. Ma torniamo al problema della gestione del voto online.

LE FUNZIONI

La Piattaforma Rousseau è usata in servizi critici quali consultazioni, referendum, voti, proposte di elezione, voti politici; essendo a codice chiuso, non permette la verificabilità di ciò che avviene dentro il sistema. Ci si deve, ripetiamolo ancora una volta, fidare ciecamente del Capo. Non si sa se alcune funzioni della piattaforma possano essere alterate da un cosiddetto "pannello di controllo" gestito dai proprietari, i quali potrebbero senza alcuna difficoltà, ad esempio, modificare gli esiti di votazioni online; non si sa, inoltre, se il software funziona bene o se ha dei malfunzionamenti, non si sa se durante il processo avvengono errori e come verificarli. Non si sa nulla, perché tutto è segreto.

L'unico modo per garantire la reale democraticità di una piattaforma per qualunque sua funzione è quella di renderla trasparente grazie al codice aperto. Non solo in un'ottica di trasparenza di "quello che succede", ma anche di tracciabilità di "quello che è successo" e di verificabilità, in ogni momento, dei processi che sono avvenuti. Tutto questo è impossibile con la Piattaforma Rousseau. Tale piattaforma non amplia affatto la democrazia ma, anzi, la restringe fortemente. E ora con *call to action* anche tutte le attività degli iscritti saranno sottoposte a un controllo verticistico. L'idea che con questa piattaforma si realizzi la democrazia diretta e la partecipazione dei cittadini è, dunque, una mistificazione bella e buona: in realtà coloro che la utilizzano sono liberi solo di ubbidire inconsapevolmente alle decisioni di una società commerciale.